



**Intervento della Consigliera di Stato Laura Sadis
alla 95esima Assemblea generale ordinaria della Camera di
commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone
Ticino (Cc-Ti)**

Bellinzona – 12 ottobre 2012

Egregio presidente Franco Ambrosetti,
egregio direttore Luca Albertoni,
egregio Signor Constantin,
gentili Signore ed egregi Signori,

con piacere porto il mio saluto e quello del Governo cantonale alla novantacinquesima Assemblea generale ordinaria della Camera di commercio del Cantone Ticino, per la quale nutro – da sempre – grande rispetto e considerazione, unitamente alle altre associazioni economiche, per me attrici e interlocutrici fondamentali nell'impostazione di ogni politica pubblica e più in generale nella risoluzione dei problemi del Paese. Proprio per questo motivo il *Dipartimento delle finanze e dell'economia* (DFE) non solo organizza incontri regolari a scadenza semestrale con le associazioni padronali e sindacali, ma le integra e consulta il più possibile nei vari processi decisionali. Compito dello Stato è infatti quello di favorire un lavoro il più possibile coordinato e condiviso fra gli attori della società allo scopo di sfruttare al meglio i grandi potenziali a disposizione – in termini di risorse umane e finanziarie – nel pieno rispetto della libertà, della parità di trattamento, delle regole dello Stato di diritto e dei ruoli di tutti.

Certo, è inutile nascondere, le differenze istituzionali e di ruoli portano talvolta a delle posizioni discordanti e a un confronto dialettico anche vivace, ma che vogliamo sempre civile nei toni e nei modi e soprattutto costruttivo e pragmatico.

Per questo non mancano di certo né le riflessioni né le strategie né le attività comuni: sono infatti molte le iniziative che si sono intraprese e che si stanno intraprendendo in stretta collaborazione tra Cantone e Camera di Commercio, soprattutto nell'ambito dello sviluppo economico.

- Penso alla costituzione dell'Associazione per la promozione della piazza finanziaria, una partnership pubblico – privato della quale fa parte anche la Camera di commercio e i cui scopi sono attirare attività nel settore finanziario e favorire la creazione di nuove opportunità anche per gli addetti del settore.
- Penso alla stretta e proficua collaborazione nell'ambito della Fondazione Agire, la piattaforma cantonale per il trasferimento delle conoscenze e delle tecnologie e per la promozione dell'imprenditorialità, fra i cui fondatori figura anche la Camera di commercio. Come sapete, la *Fondazione Agire* ha l'obiettivo di coordinare le varie iniziative presenti nel territorio nel transfer tecnologico e di rafforzare i rapporti tra economia, istituzioni accademiche e politiche pubbliche. Tramite la società *Agire Invest SA* opera inoltre, con la forma del *seed money*, a sostegno delle start-up più innovative, grazie a un capitale di 7 milioni di franchi stanziati dal Cantone.

-
- Penso all'accordo siglato tra il Consiglio di Stato e la Camera di commercio per favorire l'internazionalizzazione delle aziende, sia attraverso la creazione di una rete di contatti che permetta ai vari attori di svolgere al meglio il proprio compito sfruttando in maniera ottimale le conoscenze presenti sul territorio, sia tramite l'organizzazione congiunta di eventi di matching all'estero su mercati considerati interessanti.

Il forte interesse riscosso dal Ticino per l'insediamento di aziende e persone fisiche estere, l'ampio sviluppo del settore delle esportazioni dal Ticino verso l'estero e la conseguente crescente richiesta di conoscenze specifiche a sostegno di questo fondamentale settore dell'economia cantonale hanno infatti richiesto una collaborazione più sistematica e coordinata fra il settore pubblico e quello privato: collaborazione formalizzata proprio in questo accordo.

- Penso anche, volgendo lo sguardo al futuro, al settore della moda, in cui DFE e *Ticinomoda* – membro della Camera di commercio – stanno lavorando a un interessante progetto.

Collaborazione e coinvolgimento non sono però da limitare a progetti comuni, ma come detto sono da estendere anche all'elaborazione e alla concretizzazione delle politiche economiche, iniziando dalla politica economica regionale, nel cui Gruppo strategico è presente anche la stessa Camera di commercio.

Chi di voi, non importa se da attore o da spettatore, ha seguito il tortuoso percorso per giungere, nel quadriennio passato, all'implementazione di questo nuovo strumento, conosce la portata del radicale cambiamento di filosofia e sa quale sia stato il grande lavoro svolto dal DFE non solo per trovare il necessario consenso nel territorio, fra attese talvolta contraddittorie, ma anche per dare coerenza al nuovo indirizzo, non più fondato sul sussidio di singole opere, bensì sul sostegno alle cosiddette condizioni pre-competitive, ossia al sistema territoriale, per stimolare l'innovazione e la messa in rete delle competenze.

Questo processo ha comportato la creazione di una nuova governance territoriale, con la nascita degli Enti regionali di sviluppo e delle relative Agenzie regionali di sviluppo, come anche di nuovi osservatori di analisi e conoscenza della realtà economica. La politica economica regionale può dunque cominciare a girare a pieno regime, con una premessa fondamentale però: che tutti gli attori territoriali assumano pienamente, con impegno, progettualità e responsabilità, il loro ruolo di partner del Cantone nel dare contenuti concreti, coerenti e sostenibili alla politica di sviluppo economico.

Questo vale anche per le due importanti riforme che il DFE sta portando avanti e che stanno per entrare nel vivo della loro elaborazione: quella della Legge per l'innovazione economica e quella della Legge sul turismo.

Il sostegno all'economia, infatti, va ricercato non solo contrastando gli effetti congiunturali – e in questo il DFE ha mostrato notevole capacità di reazione, promuovendo in tempi brevi il *Pacchetto anticrisi* nel 2009 e quello del 2011 per contrastare l'apprezzamento del franco – ma soprattutto cercando di agire più sistematicamente e strutturalmente sul tessuto economico, anche tramite strumenti a diretto sostegno delle aziende, quali appunto la Legge sull'innovazione economica e quella sul turismo.

Sono riforme impegnative, che giustamente implicheranno una discussione nel Paese, ma che dovranno suscitare in tutte le cerchie coinvolte la sana volontà di dare un

contributo costruttivo, leale e trasparente. Nessuno vuol calare ricette dall'alto. La necessità di aggiornare le politiche dell'innovazione e del sostegno al turismo non è un'idea nata negli uffici dell'amministrazione cantonale, è richiesta dai cambiamenti profondi della realtà economica.

Come non è un'idea calata dall'alto nemmeno quella concretizzata nel progetto di *Freno ai disavanzi* approvata dal Consiglio di Stato.

La necessità di mantenere i conti pubblici in sostanziale equilibrio è infatti riconosciuta da un'ampia parte del mondo politico e della società civile.

Un'esigenza che nasce non solo dal riproporsi del problema della precarietà delle finanze cantonali, ma soprattutto dalla necessità di riaffermare il principio – sicuramente ben saldo in voi imprenditori – di non spendere nel medio-lungo termine più di quanto viene incassato, evitando il ricorso sistematico all'indebitamento

Per questo motivo va introdotto uno strumento – come quello del *freno ai disavanzi* – che incentivi un'attenta valutazione delle priorità, che obblighi lo Stato ad effettuare un'attenta valutazione finanziaria di ogni suo nuovo compito e una costante verifica di ogni vecchio compito.

Nel nuovo progetto – il cui obiettivo è quello di raccogliere maggiore consenso rispetto al *Freno alla spesa*, arenatosi per ben nove anni in Gran Consiglio – dopo la consultazione si è rinunciato – in linea con quanto richiesto dalle associazioni economiche – a introdurre la regola che impone al cittadino di operare una scelta tra un'eventuale misura di riduzione della spesa e un aumento del coefficiente d'imposta. È invece rimasto, in quanto fondamento centrale della riforma, il concetto del coefficiente cantonale, che non deve però spaventare: i risultati dell'inchiesta della Conferenza dei direttori cantonali delle finanze (FDK) presso gli altri Cantoni dimostrano che l'adozione del moltiplicatore di imposta – introdotti in tutti i Cantoni ad eccezione del Vallese – non comporta né una fluttuazione del carico fiscale, né un aumento della pressione fiscale, anzi.

Nella maggior parte dei Cantoni – nonostante le difficoltà finanziarie conosciute – tra il 1992 e il 2012 i coefficienti d'imposta risultano tendenzialmente persino in riduzione. Il perché è semplice: l'aumento del coefficiente di imposta rappresenta una decisione estremamente impopolare e costringe i politici ad effettuare delle economie di spesa e di conseguenza a mantenere il preventivo nei limiti previsti.

La politica non può quindi più facilmente ricorrere all'illusione fiscale, cioè far intendere ai cittadini che sempre più prestazioni pubbliche possono essere offerte gratuitamente.

Gentili Signore ed egregi Signori, dobbiamo unire le nostre forze per far fronte a un momento economico difficile. Dobbiamo creare un'agile ma convinta interazione fra pubblico e privato, sviluppando la responsabilità individuale prima che quella collettiva. Dobbiamo rilanciare il partenariato sociale, superando uno sterile gioco delle parti, abbandonando pregiudizi e dogmatismi ideologici.

Lo ha scritto anche il Presidente Ambrosetti, in un recente articolo sul Corriere del Ticino: la pace sociale è una delle condizioni quadro indispensabili per crescere economicamente e socialmente.

Una pace sociale sempre più messa in pericolo dalla pressione derivante dall'apertura nel mercato del lavoro e che può essere mantenuta soprattutto con un'assunzione di responsabilità da parte degli imprenditori: è infatti decisivo che i datori di lavoro – i privati – assumano – quando le loro qualifiche lo permettono – persone residenti.

Certo lo Stato monitora e dove le riscontra combatte tendenze di dumping salariale e sociale, grazie a delle misure di accompagnamento che devono essere credibili e applicate con serietà, ma tali tendenze devono essere evitate alla base e solo voi imprenditori potete riuscirci, evitando così l'intervento dello Stato tramite i contratti normali di lavoro.

Ma per riuscirci c'è bisogno di tutti, per questo questa sera ho insistito molto sulla collaborazione. Le grandi sfide si affrontano facendo gioco di squadra.

Non è forse così anche nel calcio, Signor Constantin? Le analogie ci sono tutte, a mio avviso. E non perché qualche tifoso si lamenta del fatto che il calcio è sempre più un'industria e sempre meno un gioco, ma perché nessun campione ha mai vinto la Coppa del mondo in solitaria. *“Il sogno di ogni giocatore (condiviso da ogni spettatore) - ha scritto su Il Giorno, nel 1971, Pier Paolo Pasolini – è partire da metà campo, dribblare tutti e segnare. Se, entro i limiti consentiti, si può immaginare nel calcio una cosa sublime, è proprio questa. Ma non succede mai.”*

Grazie per la vostra attenzione.

Laura Sadis
Vale quanto pronunciato